



HAL
open science

I sacrifici animali nelle pratiche rituali dei tofet e dei santuari di Saturno: dalla tradizione fenicia all'età romana (VIII sec. a.C. - III sec. d.C.)

Bruno D'andrea

► **To cite this version:**

Bruno D'andrea. I sacrifici animali nelle pratiche rituali dei tofet e dei santuari di Saturno: dalla tradizione fenicia all'età romana (VIII sec. a.C. - III sec. d.C.). Scienze dell'antichità, 2017. hal-01908563

HAL Id: hal-01908563

<https://hal.science/hal-01908563v1>

Submitted on 25 Aug 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

23.3 – 2017



EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Giorgio Piras, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla,
Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse),
Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln),
Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene),
Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Steck (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti

BRUNO D'ANDREA

I SACRIFICI ANIMALI NELLE PRATICHE RITUALI
DEI *TOFET* E DEI SANTUARI DI SATURNO:
DALLA TRADIZIONE FENICIA ALL'ETÀ ROMANA (VIII SEC. A.C. - III SEC. D.C.)

Questo contributo si propone di analizzare i sacrifici animali praticati nei *tofet* e nei santuari di Saturno attraverso un esame complessivo della documentazione disponibile. I *tofet* sono aree sacre a cielo aperto caratterizzate da un terreno destinato alla deposizione di stele votive (che in alcuni casi possono tuttavia essere assenti) e di urne cinerarie contenenti resti cremati di bambini e/o di animali, in genere caprini (*Ovis/Capra*)¹. Talvolta essi sono circoscritti da un recinto e spesso ospitano al loro interno delle installazioni culturali più o meno complesse. I riti testimoniati dalle iscrizioni incise sulle stele sono di tipo votivo e sono dedicati alle divinità fenicio-cartaginesi Baal Hammon e, in minor misura, Tinnit.

Nello sviluppo di questa tipologia santuariale è possibile distinguere due fasi (Fig. 1). Nella prima (fase 1), che ha inizio nell'VIII sec. a.C., i *tofet* sono localizzati in alcuni siti di fondazione fenicia del Mediterraneo centrale e, ipoteticamente, a Cipro. Nella seconda (fase 2), che comincia

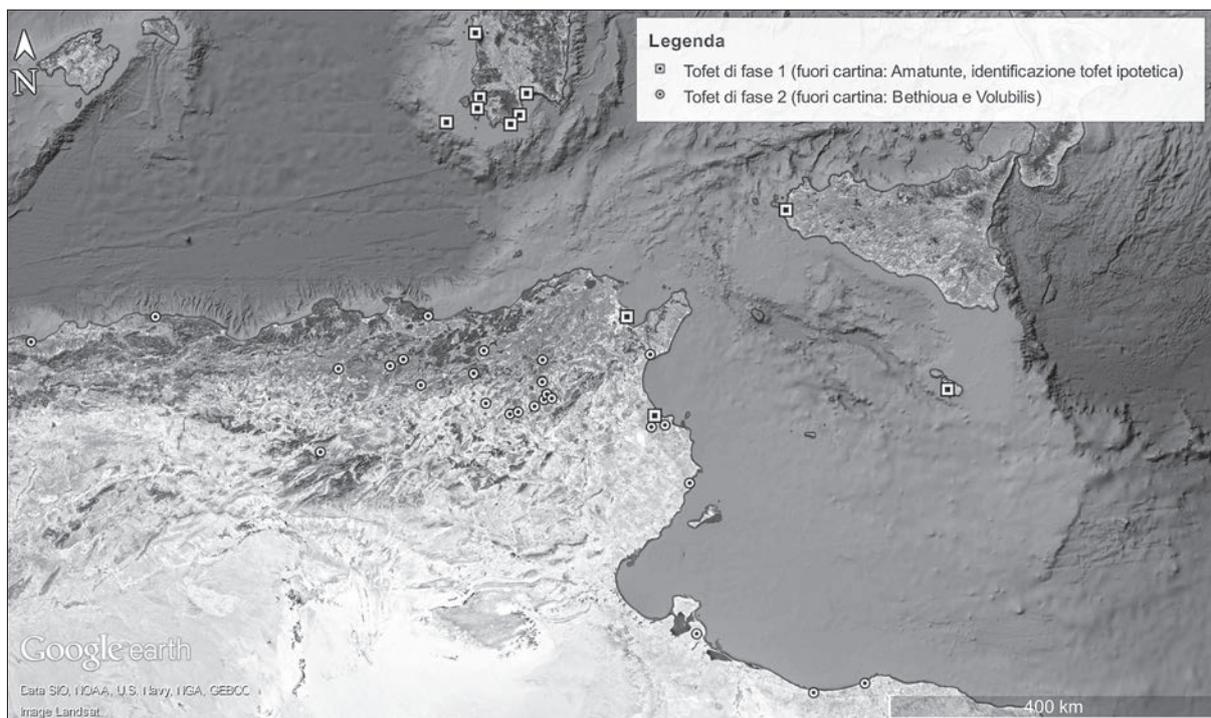


Fig. 1 – *Tofet* localizzati sul terreno (in diversi siti del Nord Africa sono stati rinvenuti reperti che suggeriscono l'esistenza di un *tofet* nel corso della fase 2: per la localizzazione di questi siti vd. D'ANDREA 2014, pp. 291-294, figg. 11.2-11.3) (elab. B. D'Andrea con Google Earth (© Image Landsat).

¹ La bibl. relativa a questi santuari è molto ampia. Per uno studio complessivo dei *tofet* si rimanda ad alcuni lavori recenti: CIASCA 2002; RUIZ 2007; MELCHIORRI 2010; XELLA *et al.* 2013 (vd. i diversi contributi all'interno di questo volume); D'ANDREA 2014 e 2018.

nel III sec. a.C. e prosegue dopo la distruzione di Cartagine del 146 a.C., il “modello *tofet*” si afferma ampiamente in Nord Africa in siti che erano o erano stati sottoposti più o meno direttamente al controllo di Cartagine².

Gli studi sul *tofet* si sono concentrati fondamentalmente sui bambini deposti nelle urne, che sono stati interpretati in vario modo e suscitano ancora un vivace dibattito³. Gli animali sono stati invece esaminati solo parzialmente: i resti conservati nelle urne sono stati considerati l'esito di sacrifici senza che di questi ultimi siano state indagate le modalità di esecuzione e, se non genericamente, le intenzioni. Nella letteratura scientifica si parla di sacrifici votivi, funerari, propiziatori, di purificazione, di accompagnamento o di sostituzione ma il tema non è mai approfondito.

Sulla base delle attestazioni di ZBH in fenicio sembra preferibile utilizzare una definizione inclusiva del concetto di sacrificio intendendo con questo termine una pratica rituale che prevede un “trasferimento di proprietà”, che di norma avviene attraverso una distruzione totale o parziale (o comunque una trasformazione), di esseri viventi o non-viventi in relazione con una sfera soprannaturale⁴. L'atto sacrificale è volto a ottenere un beneficio e in genere è caratterizzato da una modalità di esecuzione prestabilita, cioè da un rituale. Esso non è necessariamente un dono offerto alla divinità e può essere motivato da intenzioni diverse. Gli attori del sacrificio sono necessariamente tre (sacrificante, sacrificato e destinatario) e ciò che è sacrificato è sempre qualcuno o qualcosa “dipendente” da colui che lo sacrifica⁵. Secondo questa accezione, il sacrificio non è necessariamente cruento e nella “categoria” rientrano, ad es., anche le offerte vegetali/alimentari. In effetti, nel vocabolario rituale fenicio il sostantivo/verbo “sacrificio/sacrificare” (ZBH) ha un significato ampio e si riferisce a vari tipi di offerta comprese le offerte vegetali⁶.

Le analisi di antropologia fisica del contenuto cinerario delle urne dei *tofet* della fase 1 testimoniano tre combinazioni (Fig. 2)⁷: uno o, raramente, più animali; uno, due o, raramente, più bambini, in genere morti entro i 6 mesi di vita; resti animali misti a resti di bambini. Per gli animali nella stragrande maggioranza dei casi sono stati identificati i resti cremati di caprini immaturi o comunque morti entro 6 mesi (Fig. 3)⁸. A Tharros e, in minor misura, a Sulcis è stato osservato che nelle urne con resti misti erano reperibili soltanto alcune parti del caprino, mentre in quelle

² D'ANDREA 2017a e 2017b. Cfr. ID. 2014, pp. 291-294.

³ Per il quale si rimanda ad alcuni dei contributi editi in XELLA *et al.* 2013 (soprattutto quelli di P. Xella, alle pp. 259-281, e di B.K. Garnand, J.A. Green e L.E. Stager, alle pp. 193-222) e a un recente lavoro dello scrivente che fa il punto sulla questione: D'ANDREA 2018.

⁴ A proposito del concetto di sacrificio e delle diverse teorie interpretative cfr. alcuni lavori “classici” sul tema HUBERT - MAUSS 1899; BURKERT 1972; GIRARD 1972; DETIENNE - VERNANT *et al.* 1979 (vd. i diversi contributi all'interno del volume, soprattutto quello di M. Detienne alle pp. 7-35); VALERI 1985; GROTTANELLI - PARISE *et al.* 1988 (vd. i diversi contributi all'interno del volume, soprattutto quello di C. Grottanelli alle pp. 3-53); GROTTANELLI 1999, pp. 8-54; A. HERMARY *et al.* in *ThesCRA* I, pp. 60-61 (mondo greco); V. HUET in *ThesCRA* I, pp. 191-192 (mondo romano); GHIARONI 2007; INSOLL 2011.

⁵ Vd. in proposito TESTART 2005.

⁶ D'ANDREA 2018, pp. 29 e 43-45. Nelle cosiddette tariffe cartaginesi (CIS 165, 167 = KAI 69, 74; CIS 3915-3917) sono attestati ad esempio un “sacrificio di olio” (ZBH ŠMN), un “sacrificio come (in forma di) offerta (vegetale)” (ZBH BMNHT) e, probabilmente, un “sacrificio di cibo (pane/farina)” (ZBH ŠD). Cfr., per il mondo greco: ZAIDMAN 2005; per il mondo romano: SCHEID 2011; per la regione siro-palestinese MARX 2005 (ambito giudaico); JACQUET 2011, pp. 19-20 (Mari); ZAMORA 2015, pp. 68-69 e 72-73 e 80-82 (Ugarit e ambito fenicio).

⁷ FEDELE 1977; ID. 1978; ID. 1979; FEDELE - FOSTER 1988 (Tharros); CASTELLINO *et al.* 1996; DI PATTI - DI SALVO 2005 (Mozia); STAGER 1982, pp. 158-161; BÉNICHOU-SAFAR 2004, pp. 48-52, 76-77, 92-93 e 107-108; SCHWARTZ *et al.* 2010; STAGER 2014, pp. 10-14 (Cartagine); WILKENS 2013 (Sulcis). Per un panorama complessivo di questi studi vd. MELCHIORRI 2010, pp. 216-272 (e soprattutto un articolo della stessa autrice in XELLA *et al.* 2013, pp. 223-258); D'ANDREA 2014, pp. 21-22 e 298-299; ID. 2018, pp. 17-22.

⁸ STAGER 1982, p. 160 (si tratterebbe, nei casi nei quali il sesso è determinabile, esclusivamente di maschi); FEDELE - FOSTER 1988, p. 33 e 37; C. DI PATTI in CASTELLINO *et al.* 1996, p. 328; DOCTER *et al.* 2001-02, p. 424; BÉNICHOU-SAFAR 2004, p. 51; WILKENS 2013, pp. 51-52; STAGER 2014, pp. 12-13.

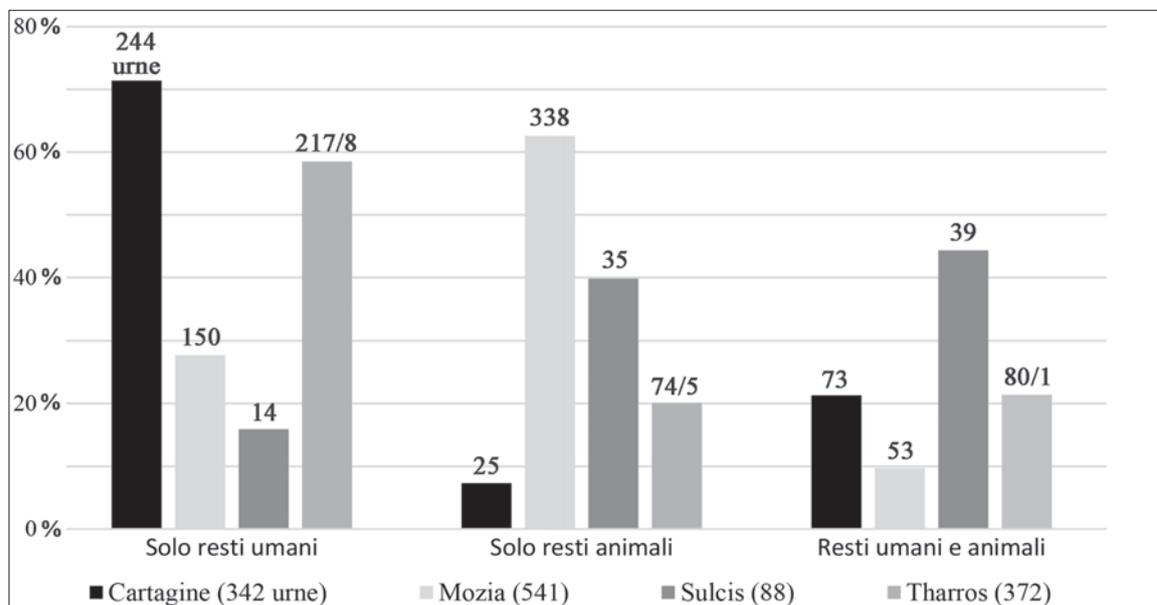


Fig. 2 – Il contenuto cinerario delle urne dei *tofet* di fase 1 (Cartagine: SCHWARTZ *et al.* 2010; Mozia: DI PATTI - DI SALVO 2005; Sulcis: WILKENS 2013; Tharros: FEDELE - FOSTER 1988) (elab. B. D’Andrea).

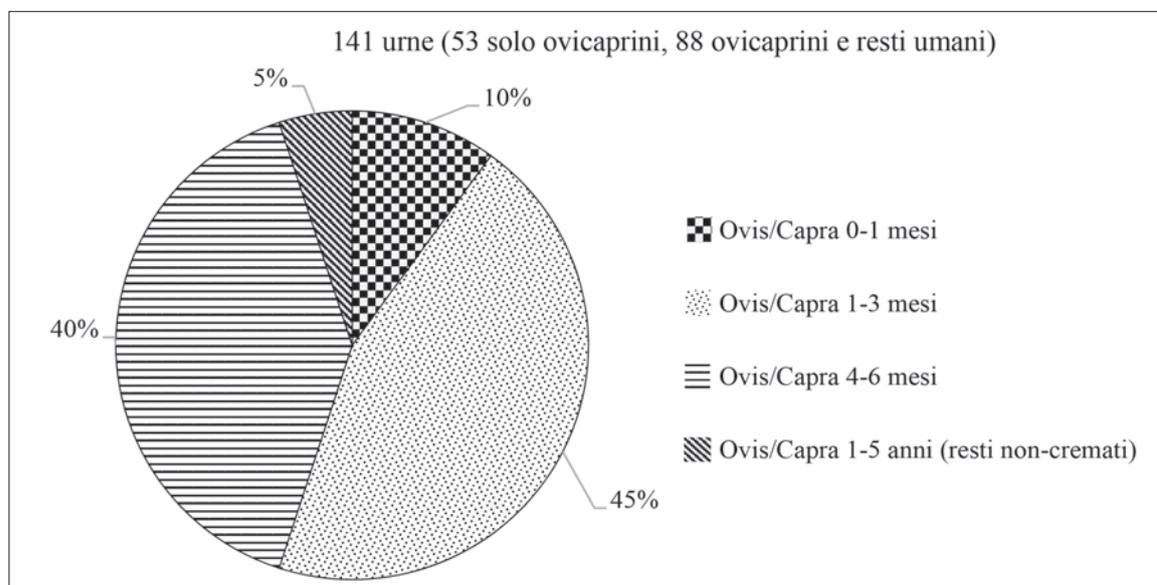


Fig. 3 – Distribuzione dell’età di morte dei caprini (*Ovis/Capra*) contenuti nelle urne del *tofet* di Cartagine sulla base delle analisi condotte da D.N. Fulton e B. Hesse (*Looking at Carcasses: Sheep and Goats at Carthage, Tunisia, and Al Qisha, Yemen*, Atlanta 2010; contributo inedito) riportate da B.K. GARNAND - J.A. GREEN - L.E. STAGER, in XELLA *et al.* 2013, p. 222, fig. 3 (elab. B. D’Andrea).

con soli resti animali l’animale era deposto integralmente⁹. Quando è stato possibile determinare il genere di appartenenza dei caprini si è appurata la presenza di *Ovis*¹⁰; in due urne tharrensi è stato possibile identificare una *Capra*¹¹.

⁹ FEDELE - FOSTER 1988, p. 33; WILKENS 2013, p. 52 (nelle urne con soli resti animali i caprini sono in genere più completi; rispetto alle urne con resti umani e animali, in questi casi mancano i subadulti e ci sono più neonati).

¹⁰ FEDELE - FOSTER 1988, p. 33; WILKENS 2013, p. 51; STAGER 2014, p. 13.

¹¹ FEDELE 1978, p. 78. In un altro caso i resti di *Capra* (identificati in maniera dubitativa) non erano deposti all’interno dell’urna: ID. 1977, p. 189.

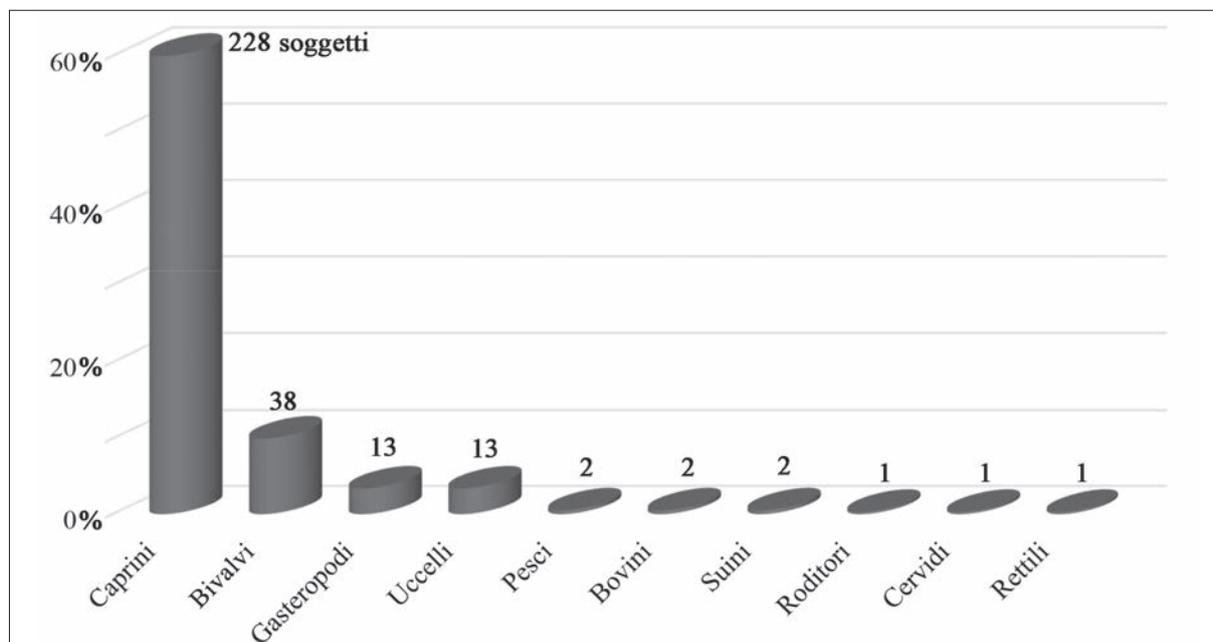


Fig. 4 – Animali identificati nelle urne del *tofet* di Mozia (79 soggetti, corrispondenti al 20,8% del totale, sono indeterminati) sulla base delle analisi edite in DI PATTI - DI SALVO 2005, p. 649, fig. 5 (elab. B. D'Andrea).

Altri animali (bovini, cervidi, pesci, rettili, roditori, suini e soprattutto uccelli) sono attestati in percentuali molto più esigue a Mozia (Fig. 4) e, in minor misura, a Cartagine e Sulcis¹²: spesso essi sono stati identificati in urne con resti misti (umani e animali), non sono combusti e/o sono attribuibili a individui di età matura. In numerosi casi le urne contenevano gusci e conchiglie non combusti attribuibili a diverse classi di molluschi (gasteropodi e bivalvi), il più delle volte commestibili; questi ultimi potevano essere intrusioni post-deposizionali (o comunque inclusioni involontarie, ciò vale soprattutto per i gasteropodi terrestri) o costituire delle “offerte” aggiunte al momento del riempimento dell’urna¹³. Per i *tofet* di Mozia e Tharros è segnalato il ritrovamento, all’interno dei rispettivi santuari (non nelle urne), di resti incombusti di diversi animali (bovini, canidi, caprini, cervidi, equidi, mustelidi, suini e uccelli), talvolta (soprattutto per i bovini) caratterizzati da evidenti segni di macellazione¹⁴.

Sulla base di questi dati si possono proporre alcune considerazioni.

1. La volontà di conservazione dei resti e i “costi” che essa comporta dimostrano l’importanza rituale degli animali nel *tofet*.

2. È possibile notare un parallelismo fra bambino e caprino (agnello/capretto) nel trattamento del cadavere (cremazione), nella distribuzione dell’età di morte (perlopiù immaturi e giovanissimi) e nella modalità di deposizione (in urna); la variabilità percentuale fra le urne con resti umani e quelle con resti animali nei singoli santuari può essere una conseguenza diretta di tale parallelismo¹⁵.

¹² Cfr. BÉNICHOU-SAFAR 2004, pp. 52-53; DI PATTI - DI SALVO 2005 (soprattutto p. 649: resti di uccelli di età matura); V. MELCHIORRI in XELLA *et al.* 2013, p. 238; WILKENS 2013 (soprattutto p. 52: i resti di bovini non sono combusti); STAGER 2014, p. 13 (resti di pernice e di pesci in associazione con resti umani). La presenza nelle urne moziesi di cani, gatti e, in un caso, di una scimmia ravvisata a seguito dei primi scavi (WHITAKER 1921, p. 257) non è stata confermata dalle analisi più recenti. Una constatazione analoga può essere fatta, limitatamente ai cani, per il *tofet* di Cartagine: BÉNICHOU-SAFAR 2004, p. 52.

¹³ FEDELE 1978, p. 78; BÉNICHOU-SAFAR 2004, pp. 52-53; DI PATTI - DI SALVO 2005, p. 649; WILKENS 2013, p. 45 e 51; D’ANDREA 2014, p. 75. Cfr., sull’interpretazione di questi depositi, BERGERON 2011.

¹⁴ FEDELE 1977, pp. 189-191; ID. 1978, p. 79; ID. 1980, pp. 90-93 (l’autore nota che i segni di macellazione riguardano i bovini e mai i caprini); C. DI PATTI, in CASTELLINO *et al.* 1996, p. 329.

¹⁵ D’ANDREA 2018, pp. 21, 36 e 107-108.

3. La cremazione, che nella cultura religiosa fenicia è associata, secondo diversi studiosi¹⁶, all'idea di immortalità, purificazione e divinizzazione/eroizzazione, è un momento centrale dei riti del *tofet* in quanto permette, attraverso un processo di distruzione, quel "trasferimento di proprietà" che si configura come un momento fondamentale del meccanismo sacrificale.

4. È interessante notare la presenza, seppur in percentuali modeste, di animali selvaggi. Se alcuni di essi, come i rettili e i roditori, possono essere il risultato di processi post-deposizionali, altri appaiono evidentemente utilizzati nelle pratiche rituali e, più specificatamente, sacrificali. Il sacrificio di animali selvaggi nel mondo fenicio appare confermato dalle cd. tariffe cartaginesi (*CIS* 165, 167 = *KAI* 69, 74; *CIS* 3915-3917)¹⁷.

5. Considerando la distribuzione dell'età di morte dei caprini (*Fig. 3*) e il fatto che essi partorivano verosimilmente due volte l'anno, fra ottobre e dicembre e febbraio e aprile¹⁸, è possibile affermare che i riti che coinvolgevano questi animali avessero luogo tutto l'anno, sebbene l'alta presenza di immaturi suggerisca una maggiore frequenza delle deposizioni in inverno e in primavera. L'esame di 25 urne tharrensi contenenti esclusivamente resti animali effettuato da F. Fedele e G.V. Foster ha rivelato che oltre il 90% dei 33 caprini deposti era allo stato immaturo e che l'età della maggior parte di essi era compresa fra 7 e 27 giorni dopo la nascita¹⁹.

6. La deposizione di agnelli/capretti immaturi completamente cremati rimanda a una modalità di esecuzione del rituale di tradizione semitica, l'olocausto: quest'ultimo è attestato nel sistema sacrificale della regione siro-palestinese (ad es. in ambito giudaico e ugaritico) e si ritrova probabilmente nelle cd. tariffe cartaginesi²⁰. Esso, testimoniato anche in ambito greco²¹, prevede l'offerta completa dell'animale alla divinità attraverso il processo di cremazione. In linea teorica non è possibile escludere che tale cremazione riguardasse animali morti per cause naturali²².

7. La presenza, soprattutto nelle urne con resti umani e animali, di alcune parti dell'animale e di individui di età matura potrebbe indicare che in questi casi la modalità di esecuzione del rituale fosse quella del sacrificio condiviso (detto anche sacrificio di comunione)²³: quest'ultimo prevede la condivisione dell'animale tra l'uomo, che ne consuma una parte, e la divinità, per la quale viene bruciata la parte restante (nel mondo romano le interiora e le parti grasse; in quello greco le ossa, le parti grasse e parte della carne; nel mondo giudaico il sangue, le parti grasse e parte della carne). Esso è attestato in tutto il panorama sacrificale mediterraneo e assume una posizione dominante

¹⁶ Cfr. ad es. BUTTITTA 2005; AUBET 2013. Vd. D'ANDREA 2018, pp. 13 (nota 41) e 104.

¹⁷ Insieme ai tipici animali domestici del sacrificio (cioè bovini e caprini), queste iscrizioni nominano diversi uccelli (sia "domestici", 'GNN, che "selvaggi", 'SS) e, probabilmente, "cerbiatti" ('SRB 'YL?) e "cervi" ('YL?), anche se la terminologia utilizzata per indicare i diversi animali pone dei problemi: cfr. CAPUZZI 1968; M.G. AMADASI in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, pp. 97-108 e 113-115; ZAMORA 2015, pp. 79-81. Spesso negli studi relativi al sacrificio, soprattutto in relazione al mondo greco-romano, si sostiene che questa pratica rituale riguardasse esclusivamente animali domestici; in realtà la documentazione archeologica restituisce un quadro decisamente più ampio e variegato sia per il mondo greco-romano che per le altre "civiltà" mediterranee (ad es. quella egiziana, etrusca e gallica).

¹⁸ WILKENS 2013, p. 52; STAGER 2014, pp. 12-14. Per la stagionalità del rito vd. anche FEDELE - FOSTER 1988, pp. 36-38 (i due autori ipotizzano che vi fosse una sola agnellatura all'anno); DOCTER *et al.* 2001-02, p. 424; D'ANDREA 2018, pp. 108-109 e 128-129.

¹⁹ FEDELE - FOSTER 1988, pp. 34-38.

²⁰ M.G. AMADASI in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, pp. 97-122; D'ANDREA 2014, pp. 29-31 (con ulteriore bibl.). Per l'ambito giudaico cfr. GROTANELLI 1999, p. 24; MARX 2005, pp. 16-21; LEMARDELÉ 2014, pp. 34-35. Per l'ambito ugaritico: PARDEE 2002, pp. 225-226; DEL OLMO LETE 2014, pp. 25-27; ZAMORA 2015, pp. 72-76.

²¹ A. HERMARY *et al.*, in *ThesCRA* I, p. 62 e 118.

²² Questi animali sono in genere considerati non commestibili, come accade ad es. nel mondo giudaico, greco e romano: C. GROTANELLI, in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, pp. 123-162; Id. 1999, pp. 42-43.

²³ Cfr. M.G. AMADASI, in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, p. 99; GROTANELLI 1999, pp. 39-41 e 46-54; D'ANDREA 2014, pp. 29-32; ZAMORA 2015, pp. 72-76.

nel sistema rituale greco e in quello romano²⁴. In questo caso nelle urne erano verosimilmente conservate le parti dell'animale cremate come offerta al dio.

8. Non è possibile dire se le urne con soli animali conservassero sistematicamente i resti degli olocausti e le urne con bambini e animali i resti dei sacrifici condivisi o se questi ultimi potessero accompagnare gli olocausti in entrambi i casi. Allo stesso modo, non si può accertare se la funzione e l'intenzione del sacrificio fossero diverse a seconda della modalità di esecuzione del rituale²⁵.

I dati relativi alla conformazione dei depositi sono limitati dalla scarsa attenzione metodologica negli scavi, dalla mancata pubblicazione dei contesti, dall'alta concentrazione/densità delle urne e dal fatto che le stele, al contrario delle urne, sono in genere in giacitura secondaria. Risultano attestate diverse modalità di deposizione²⁶: una o più urne (in genere due o tre) deposte autonomamente (sono tuttavia da considerare i frequenti fenomeni di rimozione delle stele e la possibile esistenza di stele in materiale deperibile), una o più urne deposte in connessione a una stele e, dubitativamente, una stele deposta senza l'urna. Oggetti di diverso tipo (amuleti, gioielli, monete, reperti ceramici spesso miniaturistici, ecc.) possono essere deposti sia all'interno sia all'esterno dell'urna²⁷; è interessante constatare che in alcuni casi la presenza di questi oggetti sarebbe stata verificata all'interno di urne contenenti esclusivamente resti animali²⁸.

Le iscrizioni incise sulle stele testimoniano un'intenzione votiva²⁹. I dedicanti sono singoli (di sesso maschile o, più raramente, femminile) o individui di una stessa famiglia (ma questo legame di parentela non è sempre evidente), si tratta dunque fundamentalmente di riti privati³⁰. Raramente è auspicata la realizzazione del voto che in genere è già stato ottemperato; ciò comporta, da parte del dedicante, l'offerta di quanto promesso la quale è qualificata da termini generici indicanti una cosa votata o un dono. In alcuni casi il dono appare costituito dalla stessa stele (ad es. CIS 408, 3777, 3921 e 5510)³¹, senza che ciò precluda la possibilità che quest'ultima commemori a sua volta un'offerta di tipo diverso; l'uso del sostantivo/verbo ZBH, attestato probabilmente in un paio di iscrizioni cartaginesi di IV-II sec. a.C. (CIS 3807, 4918), rimanda a un ambito sacrificale.

Resta discussa l'interpretazione del termine MLK: secondo l'interpretazione oggi prevalente, MLK (sostantivo di HLK "andare", YLK in fenicio) indicherebbe "ciò che è mandato, inviato, fatto andare" alla divinità con riferimento a un certo tipo di sacrificio³². MLK può essere composto con altri termini la cui interpretazione è dibattuta ma nei quali sembra riproporsi un parallelismo fra l'ambi-

²⁴ Vd. rispettivamente DETIENNE - VERNANT *et al.* 1979; A. HERMARY *et al.*, in *ThesCRA* I, pp. 59-134 (mondo greco); J. SCHEID, in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, pp. 267-292; V. HUET *et al.*, in *ThesCRA* I, pp. 183-236 (mondo romano).

²⁵ Nel sistema sacrificale giudaico di età persiana e pre-persiana non sembra esistere una corrispondenza tra modalità di esecuzione, intenzioni e categoria del sacrificio: le quattro principali categorie di sacrificio sono "olocausto" ('*ôlāb*), "sacrificio condiviso" (*zēbab*), "sacrificio per una colpa / di purificazione" (*ḥattā't*) e "sacrificio di riparazione" (*'āsām*); l'olocausto e il sacrificio condiviso possono rispondere a intenzioni diverse ma anche a intenzioni analoghe. Cfr. M.G. AMADASI in GROTANELLI - PARISE *et al.* 1988, pp. 97-108; MARX 2005, pp. 15-51; LEMARDELÉ 2014, pp. 34-35. Nell'Antico Testamento, nel libro dei Numeri (Nu 15 3 8), l'olocausto e il sacrificio condiviso possono essere offerti come "dono spontaneo" (*nē dābāb*) o come "voto" (*nēdér*).

²⁶ D'ANDREA 2014, pp. 296-297; ID. 2018, pp. 12-17.

²⁷ Cfr. ad es. CIASCA 1992, pp. 141-143; BÉNICHOU-SAFAR 2004, pp. 53-58, 77, 93-96 e 108; MELCHIORRI 2010, pp. 273-292; D'ANDREA 2014, p. 305; ID. 2018, pp. 12 e 16. STAGER 2014, p. 12.

²⁸ CIASCA 1992, p. 142, nota 107; STAGER 1992, p. 74.

²⁹ Per lo studio di queste iscrizioni vd. il contributo di M.G. AMADASI e J.Á. ZAMORA in XELLA *et al.* 2013, pp. 159-192. Cfr. RUIZ 2007, pp. 625-668; D'ANDREA 2014, pp. 22, 303-305, 320-321 e 324-328; ID. 2018, pp. 24-33.

³⁰ Tuttavia in alcuni casi, soprattutto nei *tofet* di fase 2, esistono dediche di gruppi di individui appartenenti a una stessa comunità o, comunque, ad associazioni/categorie specifiche. Vd. ad es. HNPI, p. 76, Dougga N2 (Dougga); pp. 129-139, Hr. Maktar N77, 105 e 110 (Maktar); pp. 149-150, Hr. Meded N13 (*Mididi*).

³¹ D'ANDREA 2014, pp. 304 e 324-325; ID. 2018, p. 29.

³² Per l'interpretazione di MLK e delle espressioni ad esso associate vd. M.G. AMADASI - J.Á. ZAMORA in XELLA *et al.* 2013, pp. 168-175. Cfr. RUIZ 2007, pp. 628-653; D'ANDREA 2014, pp. 31-32 e 325-326; ID. 2018, pp. 30-33. Per un'interpretazione diversa vd. DEL OLMO LETE 1996, pp. 89-96; D'ANDREA 2018, pp. 112-114 e 129.

to umano e quello animale: 'MR indica molto probabilmente un agnello, mentre resta dubbio il riferimento all'animale per BŠR/BŠ(')RM (B(N)TM) "consistente nella sua stessa carne, nella totalità della carne, a prezzo della sua stessa carne" e 'ZRM 'Š/'ŠT "una vittima (prematura? Umana o animale?) maschile/femminile"³³. Il MLK, che non è testimoniato altrove, si configura come un rito specifico del *tofet* ma non è possibile precisare in che cosa consista la sua specificità. È interessante il confronto con un rito attestato a Mari e Ugarit denominato *pgr(m)/pagrum* ("avere a che fare con un corpo, un cadavere"), un sacrificio dedicato a Dagan/Dagon e collegato al culto dei morti (o comunque ai riti funerari) che secondo alcune ipotesi interpretative prevedeva l'offerta di un animale già morto³⁴. È possibile accostare i due riti e ipotizzare che gli olocausti (come modalità di esecuzione del rituale) del *tofet* riguardassero in realtà agnelli, e forse bambini, già morti? Si tratta soltanto di una suggestione considerando il carattere ipotetico dell'interpretazione dei due termini e delle pratiche rituali che essi designano. Inoltre, non è certo che il MLK sia direttamente collegato con il contenuto delle urne e, considerando che l'espressione è utilizzata in una settantina delle oltre 7000 iscrizioni dei *tofet*, non è comunque possibile estendere *tout court* la sua interpretazione ai riti praticati in questi santuari.

L'iconografia delle stele adotta in genere uno stile simbolico e astratto che per noi è diffi-



Fig. 5 – Cartagine: stele votiva con scena di sacrificio (e/o divinazione?), calcare, III-II sec. a.C., Museo del Louvre (foto B. D'Andrea: BISI 1967, tav. XVIII, 1).

cilmente accessibile e comprensibile e pertanto non ci aiuta a comprendere le pratiche culturali³⁵. Gli animali, di diverse famiglie e generi, sono raffigurati su circa 300 delle oltre 13.000 stele rinvenute e solo in rarissimi casi sono coinvolti in scene rituali³⁶: su alcune stele cartaginesi è rappresentata la protome di un bovino o di un ovino deposta su un altare (con riferimento ad un rito sacrificale o piuttosto divinatorio? Fig. 5)³⁷; in proposito è interessante notare che in un'urna di Sulcis sono state rinvenute parti di un cranio di ovino caratterizzato da segni di macellazione collegabili al distacco della testa³⁸. In un caso sull'altare è collocato un piccolo animale identificabile con un topo o un agnello³⁹.

I *tofet* di fase 2 sono caratterizzati da una serie di elementi nuovi che almeno in parte sono collegati alle trasformazioni socio-politiche del Nord Africa in questa fase⁴⁰. Il quadro offerto

³³ Vd. la bibl. cit. alla nota prec.

³⁴ Cfr. PARDEE 2002, pp. 123-125; JACQUET 2011, pp. 52-55; DEL OLMO LETE 2014, pp. 29-30, 130-132 e 345-347. Dagan/Dagon ha diversi elementi in comune con Baal Hammon e la struttura delle iscrizioni ugaritiche che utilizzano il termine PGR (PARDEE 2002, p. 124, RS 6.021 e 6.028) è simile a quella delle iscrizioni puniche dei *tofet* nelle quali compare il termine MLK (a questo proposito vd. DEL OLMO LETE 1996, pp. 81-96).

³⁵ Cfr. BISI 1967; RUIZ 2007, pp. 389-558; D'ANDREA 2014, pp. 21, 299-303, 321 e 327-328; Id. 2015, pp. 197-204; Id. 2018, pp. 22-24.

³⁶ Le rappresentazioni di animali sulle stele votive dei *tofet* e dei santuari di Saturno sono state analizzate dettagliatamente da chi scrive in D'ANDREA cds.

³⁷ D'ANDREA cds, nn. 875 (= CIS 3347), 930-931 (= BISI 1967, p. 80-81, figg. 9-10), 980, 1474.

³⁸ WILKENS 2013, p. 52. Nelle urne di Mozia i caprini sono attestati "con tutte le parti anatomiche ad eccezione del cranio": C. DI PATTI in CASTELLINO *et al.* 1996, p. 328.

³⁹ D'ANDREA 2014, p. 64, tav. VI, 2.

⁴⁰ I *tofet* di questa fase sono esaminati in D'ANDREA 2014. Per quanto riguarda il contesto socio-politico di riferimento vd. Id. 2017a e 2017b.

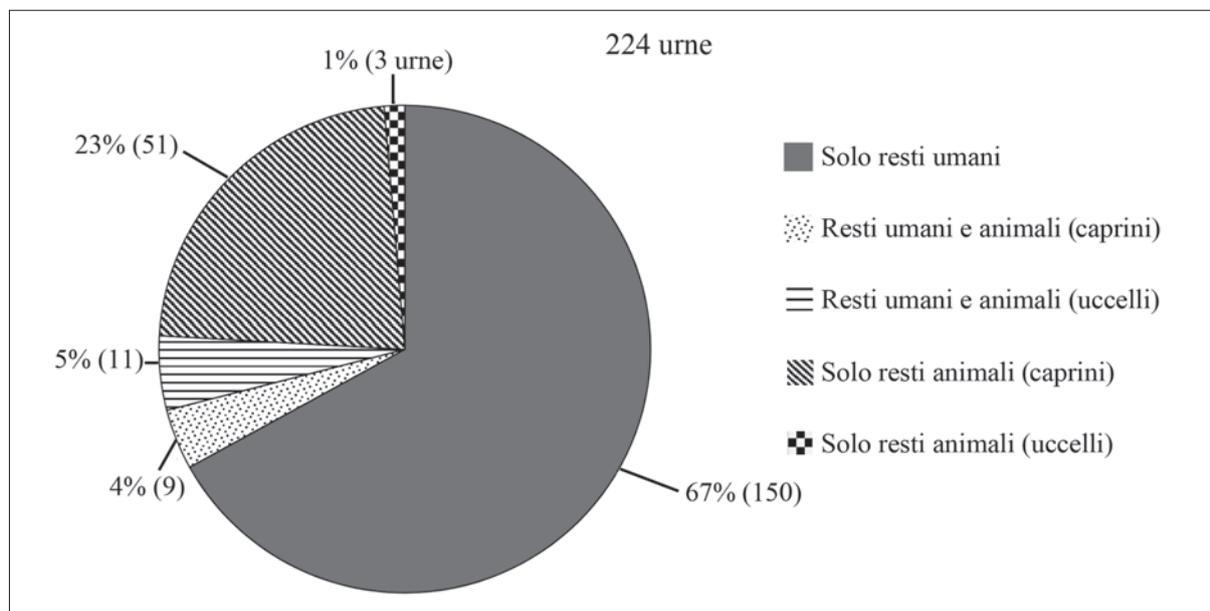


Fig. 6 – Il contenuto cinerario delle urne del *tofet* di Hr. el-Hami sulla base delle analisi condotte da H. Bédoui e T. Oueslati (BÉDOUI - OUESLATI 2007) (elab. B. D'Andrea).

dai cinerari di Hr. el-Hami, uno dei pochi *tofet* tardi per il quale sono disponibili analisi condotte di recente e su un ampio campione, è speculare a quello dei *tofet* di fase 1 (Fig. 6)⁴¹: i caprini (in alcuni casi è stato possibile appurare che si tratta di *Ovis*) avevano in genere, come i bambini, un'età compresa fra 0 e 6 mesi; in alcune urne con soli resti animali il caprino era integro. I resti di uccelli, identificati nel 6% delle urne esaminate, consistevano spesso soltanto nelle ali dell'animale; è possibile che essi costituissero un'offerta simbolica (catartica? Oppure in relazione con il "viaggio" del bambino?) piuttosto che un sacrificio di tipo "alimentare"⁴².

Nella maggior parte degli altri santuari è stata rilevata la presenza esclusiva di resti animali attribuibili a caprini (*Ovis/Capra*), uccelli e, più raramente, bovini⁴³. Il più delle volte (Annaba, Dougga, El Kénissia, Hr. R'Çass, Taksebt, *Thuburnica* e Ziān) i dati disponibili sono piuttosto generici e derivano da analisi basate su campioni esigui e/o su un semplice esame autoptico dei resti. A *Volubilis* le analisi condotte sulle urne cinerarie (35 in totale) hanno rivelato la presenza di uccelli, roditori e, più raramente, caprini⁴⁴. Alcuni dati interessanti provengono dal *tofet* di *Sabratha*, per il quale è stato analizzato un campione significativo (150 urne)⁴⁵: le urne contenevano caprini di giovane età, talvolta allo stadio di sviluppo neonatale, e spesso nel medesimo recipiente erano contenuti resti di più soggetti, sia coetanei che di diverse età; gli animali non erano deposti interi ma ne sembravano utilizzate solo alcune parti prescelte⁴⁶; sono state identificate, sebbene in maniera dubitativa, delle gazzelle.

⁴¹ BÉDOUI - OUESLATI 2007.

⁴² Nelle prescrizioni relative all'olocausto di un uccello contenute nel Levitico (Lv 1. 14-17) è precisato che le ali dell'animale non devono essere staccate dal corpo. È evidente che i ritrovamenti di Hr. el-Hami indicano una procedura e, probabilmente, un atto rituale diversi (pur dovendo considerare, comunque, la distanza geografica, cronologica e culturale fra i due contesti).

⁴³ D'ANDREA 2014, p. 299. In alcuni casi (ad es. a Menzel Harb e *Thinissut*) è stata rilevata la presenza di resti animali nelle urne ma tali resti non sono stati oggetto di analisi specialistiche.

⁴⁴ MORESTIN 1980, p. 46.

⁴⁵ TABORELLI 1992, pp. 73-77 (analisi eseguite da L. Caloi).

⁴⁶ Questo dato suggerisce la presenza di sacrifici condivisi. L. Taborelli ipotizza, sulla base della giovanissima età dei caprini, che si tratti di olocausti e che soltanto una parte prescelta dell'animale fosse poi inserita nell'urna: TABORELLI 1992, pp. 76-77.

Alcuni elementi indicano una maggiore importanza o almeno una maggiore visibilità archeologica dei sacrifici condivisi nei *tofet* di fase 2. In alcuni santuari sono stati messi in luce degli scarichi di ossa non calcinate o semicalcate di caprini e bovini miste a frammenti ceramici e ad altri materiali utilizzati nel corso dei rituali⁴⁷; potrebbe trattarsi dei resti della parte dell'animale spettante all'uomo: in effetti, lo scarico rituale di El Kénissia era collocato accanto a un'area utilizzata, secondo L. Carton⁴⁸, per l'abbattimento e la macellazione degli animali e per il consumo dei pasti rituali. Nel *tofet* di *Althiburos* sono stati rinvenuti in diverse occasioni resti di animali (soprattutto ovini) collocati al di sopra delle nicchie che ospitavano l'urna e in associazione con vasi da mensa rotti intenzionalmente⁴⁹: si tratta, come proposto per la necropoli di Tiro Al-Bass (IX-VII sec. a.C.) da M.E. Aubet⁵⁰, dei resti dei pasti rituali collegati ai sacrifici condivisi e alla deposizione delle urne? La maggiore importanza del sacrificio condiviso potrebbe essere collegata al contatto con il sistema sacrificale romano, nel quale il *sacrificium* è sistematicamente condiviso mentre l'olocausto è praticamente assente nel sistema sacrificale pubblico⁵¹.

Nel corso della fase 2, il rapporto fra urna/e e stele è testimoniato in un numero maggiore di casi⁵² e spesso la deposizione appare costituita da un'urna e una stele, anche se non mancano deposizioni composte da un numero maggiore di vasi⁵³. In alcune occasioni le urne sono assenti e le stele sono deposte autonomamente o in associazione a uno o più unguentari⁵⁴; nel *tofet* di Sousse la deposizione delle urne sarebbe stata improvvisamente abbandonata, secondo le informazioni fornite da P. Cintas⁵⁵, nel corso dell'età romana.

Le oltre 700 iscrizioni puniche (il più delle volte in scrittura neopunica/corsiva), latine e in rari casi greche e libiche sono dello stesso tipo rispetto ai *tofet* di fase 1 ma i protagonisti sono talvolta dei gruppi di individui appartenenti a una stessa comunità o, comunque, a associazioni/categorie specifiche (ad es. *HNPI*, Dougga N2, Hr. Maktar N77, 105 e 110, Hr. Meded N13)⁵⁶; ciò conferma l'esistenza di una dimensione "comunitaria/pubblica" a fianco a quella "privata/familiare" che appare, comunque, prevalente nell'ambito dei riti effettuati nei *tofet*. Il vocabolario rituale non mostra grandi differenze: aumentano i casi in cui la cosa votata sembra identificata con la stessa stele (ad es. *KAI* 97, 157, 170; *HNPI*, Tebourouk N4) e, soprattutto, quelli in cui sono utilizzati termini e verbi appartenenti a un ambito sacrificale (ad es. *HNPI*, Constantine N44, Dougga N5, Guelma 18-21)⁵⁷. Un'iscrizione neopunica di II-I sec. a.C. proveniente da *Althiburos* (*KAI* 159 = *HNPI*, Hr. Medeine N1) sembra commemorare "l'offerta verso l'alto" ('LY) di un "olocausto" ('LT; la forma, la lettura e l'interpretazione del termine pongono dei problemi) e di un "sacrificio

⁴⁷ D'ANDREA 2014, p. 296.

⁴⁸ CARTON 1906, pp. 26-29. Cfr. D'ANDREA 2014, pp. 97-108.

⁴⁹ KALLALA - RIBICHINI 2016, p. 48. Cfr. http://192.167.229.4/isma2013/?page_id=1501; consultato il 10 marzo 2016.

⁵⁰ AUBET 2014, pp. 125-126 e 128.

⁵¹ Cfr. J. SCHEID, in Grottanelli - Parise 1988, pp. 267-292; F. PRESCENDI, in *ThesCRA* I, p. 196. Anche se i riti del *tofet* rimandano fondamentalmente a un ambito privato/familiare, essi appaiono comunque inseriti in un culto ricorrente, pubblico e socialmente accettato.

⁵² Ciò è favorito dalla presenza di veri e propri allineamenti di stele con urna/e alla base, i quali rendono spesso rintracciabile l'originario rapporto stratigrafico anche quando la stele risulta asportata.

⁵³ D'ANDREA 2014, p. 297; ID. 2018, pp. 14-17.

⁵⁴ D'ANDREA 2014, p. 297.

⁵⁵ CINTAS 1947, pp. 79-80. Cfr. D'ANDREA 2014, p. 93. L'abbandono della deposizione di urne sarebbe stato preceduto, all'inizio dell'età romana, dalla deposizione di urne contenenti solo resti animali (mentre fino a quel momento le urne contenevano anche resti umani): CINTAS 1947, p. 78. Vd. le considerazioni proposte in D'ANDREA 2018, p. 18.

⁵⁶ Vd. le note 29-30. Cfr. D'ANDREA 2014, pp. 303-305, 320-321 e 324-328.

⁵⁷ D'ANDREA 2014, p. 325, tab. 11.3; ID. 2018, pp. 28-30. È di grande interesse, pur essendo di lettura e interpretazione problematica, una breve iscrizione graffita su un'urna del *tofet* di *Sabratha* che secondo G. Garbini costituisce la dedica del "figlio di una pecora" (BN Š): TABORELLI 1992, pp. 72-73 (= *HNPI*, p. 73, *Sabratha* N31).

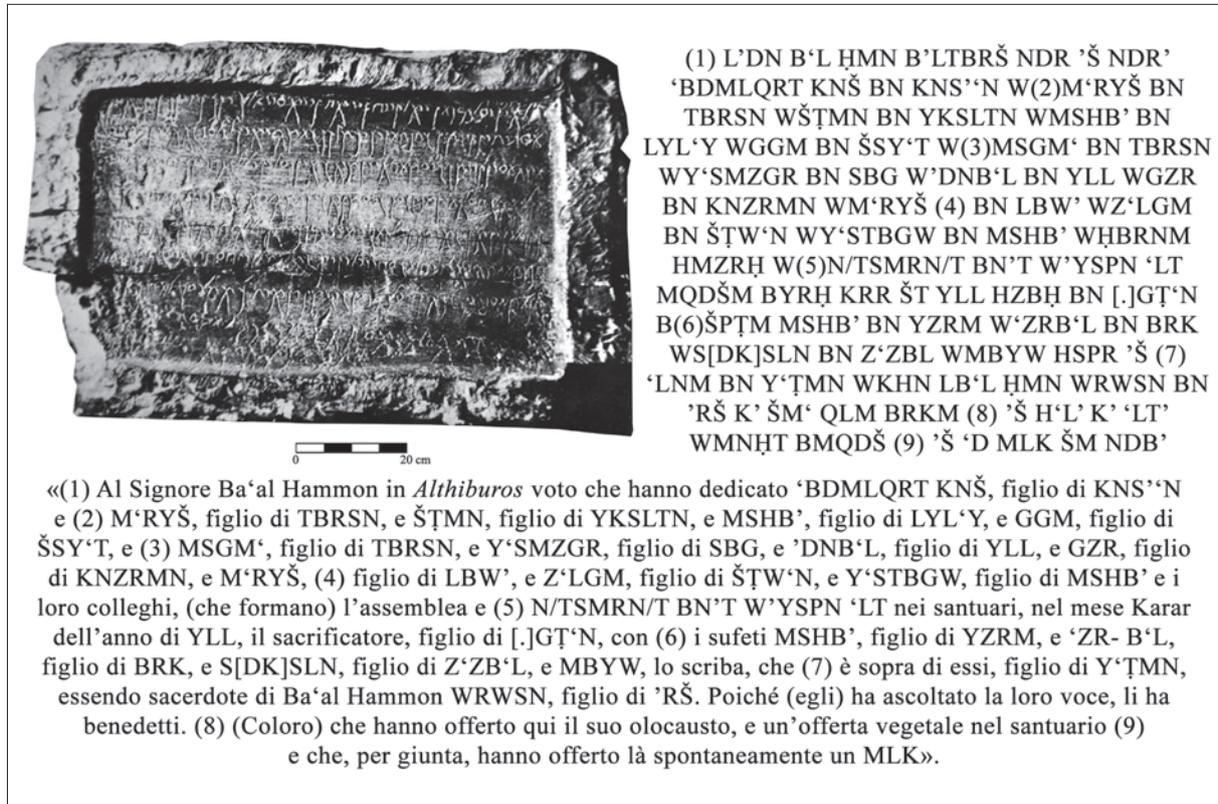


Fig. 7 – *Althiburos*, iscrizione votiva neopunica, calcare, II-I sec. a.C., Museo del Louvre (da BRON 2009, p. 147, fig. 1).

vegetale” (MNHT) e “l’offerta spontanea” (NDB) di un MLK (Fig. 7)⁵⁸. Va detto tuttavia che la lettura e l’interpretazione di questa parte dell’iscrizione restano incerte.

Le stele di questa fase sono caratterizzate dalla progressiva affermazione dell’antropomorfismo, con la rappresentazione di personaggi maschili o femminili che spesso hanno delle offerte nelle mani e talvolta le depongono su un altare, e dall’animazione delle iconografie in uso⁵⁹. La percentuale di stele con raffigurazioni animali (circa 200 su oltre 4000 monumenti) cresce progressivamente e gli animali rappresentati sono soprattutto bovini e ovini, che in un certo numero di casi sono coinvolti in scene di sacrificio (Fig. 8)⁶⁰. Si può notare che in genere sono riconoscibili montoni e tori, mentre abbiamo visto che nelle urne sono conservati resti di agnelli immaturi e giovanissimi: è possibile che i primi fossero offerti come sacrifici condivisi e i secondi come olocausti? Oppure i riti nei quali erano coinvolti gli agnelli avevano una valenza diversa considerando, soprattutto, l’evidente parallelismo con i bambini⁶¹? L’ipotesi che gli animali costituissero un’offerta votiva resta la più probabile, ma non è possibile dire se ciò accadesse sistematicamente.

I santuari di Saturno si pongono in continuità religiosa con i *tofet*, e difatti gli sono talvolta fisicamente sovrapposti, ma al tempo stesso costituiscono un elemento di rottura e innovazione⁶². Essi, localizzati in Algeria e Tunisia e datati fra il I sec. d.C. e la metà del IV secolo, rispondono a ti-

⁵⁸ Quest’iscrizione è stata recentemente esaminata in BRON 2009 (al quale si rimanda per la trascrizione e la traduzione proposte alla Fig. 7).

⁵⁹ D’ANDREA 2015, pp. 201-211. Cfr. BISI 1967, pp. 103-138.

⁶⁰ Vd. nota 36. Di seguito qualche es.: D’ANDREA 2014, tavv. XV, 1-2; XIX, 6; XXXII, 8; XXXIII, 4, 7 e 9; XLI, 7; LI, 1; LXII, 6, 8-10 e 12.

⁶¹ Vd. le considerazioni proposte in D’ANDREA 2018, pp. 108-109 e 111-114.

⁶² Per lo studio di questi santuari vd. LEGLAY 1961, 1966a, 1966b, 1988. Per il rapporto fra questi santuari e i *tofet* cfr. D’ANDREA 2014, pp. 307-313; ID. 2017a e 2017b.

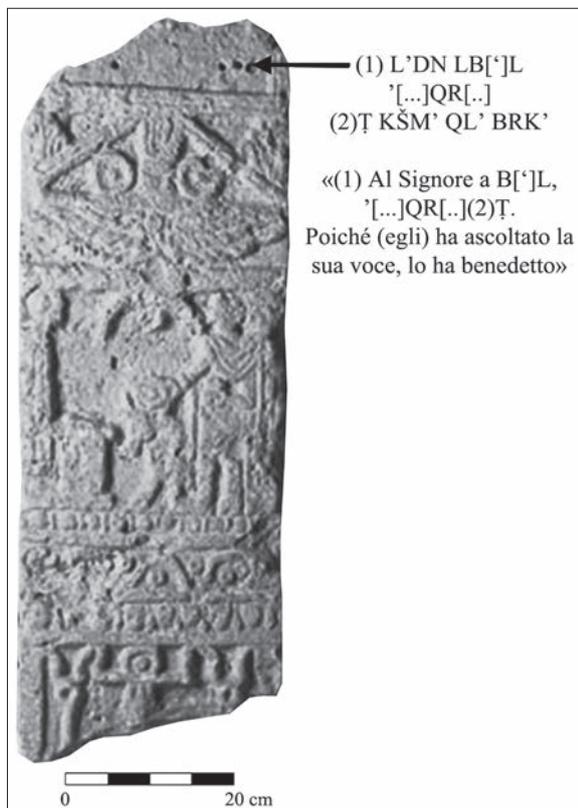


Fig. 8 – Cherchel, strada per Ténès, stele votiva con scena di sacrificio di un toro e iscrizione neopunica, arenaria, II sec. a.C., Museo di Cherchel (da *FenAlg*, p. VIII, n. 22; per l'iscrizione: *HNPI*, Tènès N1).

modalità di rappresentazione del *sacrificium* nella tradizione iconografica romana, è raffigurata la presentazione dell'animale al dio (Fig. 9)⁶⁷; in altri casi, più rari, è rappresentato il momento dell'abbattimento o della deposizione sull'altare (Fig. 10)⁶⁸. La crescita progressiva dei bovini appare direttamente collegata alla pratica del sacrificio condiviso.

Le iscrizioni incise sulle stele sono caratterizzate da formulari semplici e stereotipati costituiti dal nome del dedicante, in genere singolo, dalla consacrazione del voto a Saturno e dalla formula del *votum solvit libens animo*⁶⁹. Le liste sacrificali di Aziz Ben Tellis⁷⁰ e Koudiat es-Souda⁷¹ assegnano a Saturno come vittime sacrificali un agnello e un toro (Aziz Ben Tellis) o solamente l'agnello (Kouidiat es-Souda). In una decina di stele è commemorata l'offerta a Saturno *de pecoribus* o di un *vitulus*⁷²; in alcune di esse si constata una correlazione fra quanto celebrato nell'epigrafe e la

pologie diverse, dalla semplice area a cielo aperto al tempio costruito, non sono caratterizzati dalla deposizione di urne cinerarie ma rispetto ai *tofet* conservano la presenza di un'area destinata alla deposizione delle stele. I riti sono di tipo votivo e sono dedicati a Saturno la cui identificazione con Baal (Hammon) è attestata già in alcuni *tofet* e confermata da diversi elementi archeologici, epigrafici e iconografici⁶³.

Il sacrificio animale mantiene in questi santuari un ruolo centrale. Nella corte del tempio di Timgad, ai piedi dell'altare, è stata messa in luce un'area caratterizzata da un apprestamento funzionale all'ancoraggio degli animali tramite una corda e da una canaletta che serviva verosimilmente a far defluire all'esterno del tempio l'acqua utilizzata per pulire l'area dopo i sacrifici⁶⁴.

Lo stile narrativo e realistico che caratterizza gli apparati illustrativi delle stele facilita il riconoscimento degli animali e l'interpretazione delle scene⁶⁵. Il numero di stele caratterizzate dalla rappresentazione di animali cresce sensibilmente (più di 1000 su oltre 3000 monumenti) così come la varietà di specie rappresentate⁶⁶. In numerosi casi i bovini e i caprini sono coinvolti in scene di sacrificio nelle quali, tenendo fede alla

⁶³ LEGLAY 1966a, pp. 107-131 e 499-502; D'ANDREA 2014, pp. 312-319; Id. 2017a e 2017b.

⁶⁴ LEGLAY 1966b, pp. 126-128.

⁶⁵ D'ANDREA 2015, pp. 211-212. Vd. LEGLAY 1966a, pp. 14-57 e 153-214.

⁶⁶ Vd. nota 36.

⁶⁷ D'ANDREA 2018, p. 37, tavv. XXII, n. 4, 8, 10; XXIII, n. 4. Di seguito qualche altro es.: LEGLAY 1966a, pl. IV, fig. 1 e 4; pl. VIII, fig. 4-6; pl. IX, fig. 4; pl. XI, figg. 1 e 4; pl. XVIII, fig. 6; Id. 1966b, pl. XXV, fig. 1-2.

⁶⁸ D'ANDREA 2018, p. 37, tavv. XXII, n. 7; XXIII, n. 1. Di seguito qualche altro es.: LEGLAY 1966a, pl. VIII, fig. 1-2; Id. 1966b, pl. XXI, fig. 2; pl. XXXIV, fig. 4; D'ANDREA 2014, tavv. XLVII, 5-6; XLIX, 6; L, 5.

⁶⁹ LEGLAY 1966a, pp. 26-32; D'ANDREA 2014, pp. 310-311.

⁷⁰ LEGLAY 1966b, pp. 63-64, n. 1-2 (= *CIL* VIII, 8246-8247); Id. 1988, pp. 217-219, n. 53.

⁷¹ LEGLAY 1961, p. 294, n. 1 (= *CIL* VIII, 27763).

⁷² LEGLAY 1961, pp. 129-198, n. 7, 49, 53 e 280 (Ain Tounga); Id. 1966b, p. 6, n. 1 (Annaba); pp. 164-170, n. 2, 6-7, 9 e 12 (Khenchela).

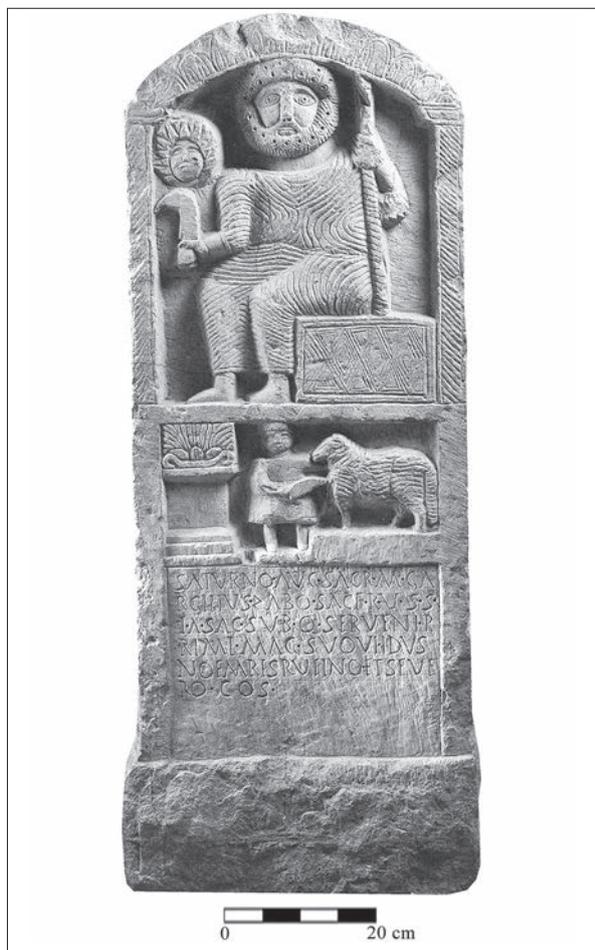


Fig. 9 – Tunisia centrale (provenienza incerta), stele votiva con scena di sacrificio di un toro, calcare, III sec. d.C., British Museum (da MENDLESON 2003, p. 47, NPu 53).

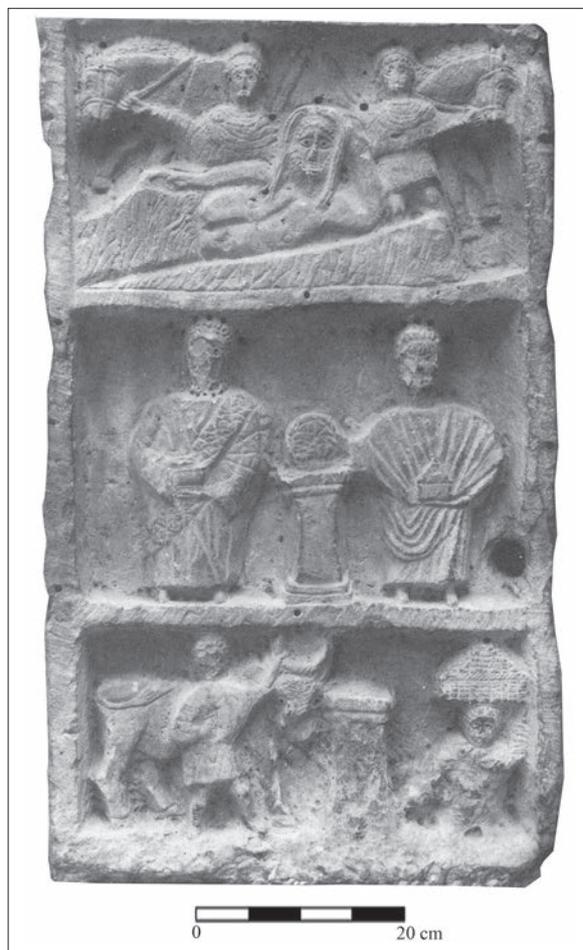


Fig. 10 – El Ayaïda, stele votiva con scena di sacrificio di un montone, arenaria, 323 d.C., Museo del Bardo (da LEGLAY 1988, pp. 209-211, n. 31, fig. 13).

scena rappresentata⁷³. Su una stele proveniente da Hr. es-Srira e datata al 265 d.C. è raffigurato un toro rivolto verso un altare fiammeggiante sul quale sono incise le parole *votum solvit*⁷⁴.

Diversi elementi suggeriscono che nel culto di Saturno il bambino fosse considerato concesso, donato dal dio e l'agnello ne fosse ritenuto il sostituto⁷⁵; non è possibile accertare il significato di questa sostituzione né dire se la “salvezza” propiziata da Saturno ai bambini che gli erano stati votati li affrancava dal sacrificio altrimenti richiesto, da una morte prematura o più semplicemente, nel caso la *salus* domandata fosse quella *post-mortem*, dalla cremazione del cadavere. È comunque necessario osservare che i beneficiari dei voti sono nella stragrande maggioranza dei casi i dedicanti e non i loro figli⁷⁶; la modalità di esecuzione del sacrificio sembra essere fondamentalmente quella condivisa che si conforma progressivamente, nei codici e nei procedimenti rituali, al *sacrificium* romano. L'assenza delle urne cinerarie, che caratterizza già alcuni *tofet* di età romana, può probabilmente essere direttamente collegata a questo processo e, apparentemente, alla progressiva

⁷³ LEGLAY 1961, pp. 129-144, n. 7, 49 e 53 (= *CIL* VIII, 15075, 15017 e 15133); ID. 1966b, pp. 167-169, n. 6-7 e 9 (= *CIL* VIII, 2234-2236).

⁷⁴ LEGLAY 1961, pp. 308-309, n. 2, pl. X, fig. 4 (= *CIL* VIII, 23145).

⁷⁵ D'ANDREA 2014, p. 311; ID. 2018, pp. 36-37 e 115-117.

⁷⁶ Anche se esistono iscrizioni “per” (*pro*) il proprio figlio: vd. ad es. LEGLAY 1966b, pp. 213-232, n. 8, 10, 36, 38, 40-42 (Djemila); D'ANDREA 2014, p. 119 (Ain Tounga). Cfr. per iscrizioni analoghe nei *tofet*: ID. 2018, p. 28.

scomparsa del rito dell'olocausto: nei santuari di Saturno il sacrificio condiviso è il dono offerto per adempiere il voto? Esso sostituisce l'olocausto o, come appare più probabile, i due riti assolvono a funzioni diverse? La sua funzione resta inalterata nel corso dei secoli o cambia a seguito del contatto con il sistema religioso romano?

Il quadro relativo ai sacrifici animali praticati nei *tofet* e nei santuari di Saturno resta incompleto e diverse questioni rimangono aperte in assenza, soprattutto, di un'interpretazione condivisa dei resti umani. La documentazione raccolta ha permesso comunque di chiarire alcuni punti e di proporre alcune ipotesi che andranno ulteriormente approfondite e verificate in futuro attraverso l'acquisizione di nuovi dati⁷⁷ e un approccio multidisciplinare all'analisi della documentazione che preveda, soprattutto, uno studio archeozoologico completo dei resti animali contenuti nelle urne.

Bruno D'Andrea
École Française de Rome, Antiquité
 bruno.dandrea.uni@gmail.com

Abbreviazioni bibliografiche

AUBET 2013: M.E. AUBET, *Cremation and Social Memory in Iron Age Phoenicia*, in O. LORETZ - S. RIBICHINI - W.G.E. WATSON - J.Á. ZAMORA (eds.), *Ritual, Religion and Reason: Studies in the Ancient World in Honour of Paolo Xella* (Alter Orient und Altes Testament, 404), Münster 2013, pp. 77-87.

AUBET 2014: M.E. AUBET, *Pratiques funéraires à l'Age du Fer II au Liban: la nécropole de Tyr al-Bass*, in G. GERNEZ (ed.), *The Final Journey. Funerary Customs in Lebanon from Prehistory to the Roman Period, Archaeology and History in the Lebanon 40-41*, 2014-15, London 2014, pp. 118-134.

BÉDOUI - OUESLATI 2007: H. BÉDOUI - T. OUESLATI, *Les incinérations votives humaines et animales du sanctuaire d'Hr. el-Hami*, in A. FERJAOUI (ed.), *Le sanctuaire de Henchir el-Hami. De Ba'al Hammon au Saturne Africain (I s.av.J.C. - IV s.ap.J.C.)*, Tunis 2007, pp. 450-458.

BÉNICHOU-SAFAR 2004: H. BÉNICHOU-SAFAR, *Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution* (Collection de l'École française de Rome, 342), Paris-Rome 2004.

BERGERON 2011: M.E. BERGERON, *Death, Gender, and Sea Shells in Carthage*, in *Pallas* 86, 2011, pp. 165-185.

BISI 1967: A.M. BISI, *Le stele puniche* (Studi Semitici, 27), Roma 1967.

BRON 2009: F. BRON, *Note sur les inscriptions néopuniques de Henchir Medeina (Althiburos)*, in *Journal of Semitic Studies* 54, 2009, pp. 141-147.

BURKERT 1972: W. BURKERT, *Homo Necans: Interpretationen altgriechischer Opferriten und Mythen* (Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten, 32), Berlin-New York 1972.

BUTTITTA 2005: I.E. BUTTITTA, *Tophet, o dell'ambiguo statuto mortale degli infanti*, in *Thalassa* 2, 2005, pp. 87-99.

CAPUZZI 1968: A. CAPUZZI, *I sacrifici di animali a Cartagine*, in *StMagreb* 2, 1968, pp. 45-76.

CARTON 1906: L. CARTON, *Le sanctuaire de Tanit à El-Kenissia* (Extrait des Mémoires présentées par divers savants à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 12), Paris 1906.

⁷⁷ Sono attualmente in corso delle ricerche archeologiche nei *tofet* di *Althiburos* (da parte dell'ISMA-CNR e dell'*Institut National du Patrimoine* sotto la direzione di N. Kallala e M. Botto) e *Mozia* (da parte della Sapienza Università di Roma sotto la direzione di L. Nigro).

CASTELLINO *et al.* 1996: M. CASTELLINO - A. CIASCA - C. DI PATTI - R. DI SALVO, *Saggio preliminare sugli incinerati del tofet di Mozia*, in *VicOr* 10, 1996, pp. 317-346.

CIASCA 1992: A. CIASCA, *Mozia: sguardo d'insieme sul tofet*, in *VicOr* 8, 1992, pp. 113-155.

CIASCA 2002: A. CIASCA, *Archeologia del tofet*, in C. GONZÁLEZ WAGNER - L.A. RUIZ CABRERO (eds.), *Molk als Opferbegriff im Punischen und Hebräischen und das Ende des Gottes Moloch*, Madrid 2002, pp. 121-140.

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin 1863-.

CINTAS 1947: P. CINTAS, *Le sanctuaire punique de Sousse*, in *Revue africaine* 91, 1947, pp. 1-80.

CIS: Corpus Inscriptionum Semiticarum. Pars prima, Inscriptiones Phoenicias Continens, Paris 1881-1962.

D'ANDREA 2014: B. D'ANDREA, *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. - II sec. d.C.)* (Collezione di studi fenici, 45), Pisa-Roma 2014.

D'ANDREA 2015: B. D'ANDREA, *Continuità e rottura nel passaggio dall'età punica all'età romana in Nord Africa: l'esempio delle stele votive. Tipologie formali, iconografie e iconologie*, in P. RUGGERI (ed.), *Africa romana XX. Atti del XX Convegno di studio (Alghero-Porto Conte 2013)*, Roma 2015, pp. 197-214.

D'ANDREA 2017a: B. D'ANDREA, *I tofet e i santuari di Saturno nell'Africa di età romana*, in *Karthago* 30, 2017 (2018), pp. 35-61.

D'ANDREA 2017b: B. D'ANDREA, *De Baal Hammon à Saturne, continuité et transformation des lieux et des cultes (III^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, in *Working papers de la fondation maison des sciences de l'homme* (<https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01464795v3/document>; consultato il 5 gennaio 2017).

D'ANDREA 2018: B. D'ANDREA, *Bambini nel "limbo". Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici* (Collection de l'École française de Rome, 354), Parigi-Roma 2018.

D'ANDREA cds: B. D'ANDREA, *Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.)*, in *Actés du XI^e Colloque international «Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord»* (Marseille-Aix-en-Provence 2014), in stampa.

DEL OLMO LETE 1996: G. DEL OLMO LETE, *El contiunuum cultural cananeo. Pervivencias cananeas en el mundo fenicio-púnico* in *Aula Orientalis* 14, Suppl., Sabadell (Barcelona) 1996.

DEL OLMO LETE 2014: G. DEL OLMO LETE, *Canaanite Religion According to the Liturgical Texts of Ugarit* (trad. di W.G.E. WATSON, seconda ed. inglese; *Alter Orient und Altes Testament*, 408), Münster 2014.

DETIENNE - VERNANT *et al.* 1979: M. DETIENNE - J.-P. VERNANT (eds.), *La cuisine du sacrifice en pays grec*, Paris 1979.

DI PATTI - DI SALVO 2005: C. DI PATTI - R. DI SALVO, *Gli esemplari incinerati del tofet di Mozia. Indagine osteologica*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (ed.), *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici* (Marsala-Palermo 2000), Palermo 2005, pp. 635-652.

DOCTER *et al.* 2001-02: R.F. DOCTER - E. SMITS - T. HAKBIJL - I.L.M. STUIJTS - J. VAN DER PLICHT, *Interdisciplinary Research on Urns from the Carthaginian Tophet and their Contents*, in *Palaeohistoria* 43-44, 2001-02, pp. 417-433.

FEDELE 1977: F. FEDELE, *Tharros - III. Antropologia e paleoecologia di Tharros. Nota preliminare sugli scavi del tofet, campagna 1976*, in *RStFen* 5, 1977, pp. 185-193.

FEDELE 1978: F. FEDELE, *Tharros - IV. Antropologia fisica e paleoecologia di Tharros. Campagna 1977*, in *RStFen* 6, 1978, pp. 77-79.

FEDELE 1979: F. FEDELE, *Tharros - V. Antropologia e paleoecologia di Tharros. Ricerche sul tofet (1978) e prima campagna territoriale nel Sinis*, in *RStFen* 7, 1979, pp. 67-112.

FEDELE 1980: F. FEDELE, *Tharros - VI. Antropologia e paleoecologia di Tharros. Ricerche sul tofet (1979) e seconda campagna territoriale nel Sinis*, in *RStFen* 8, 1980, pp. 89-98.

FEDELE - FOSTER 1988: F. FEDELE - G.V. FOSTER, *Tharros: ovicapriini sacrificali e rituale del tofet*, in *RStFen* 16, 1988, pp. 29-46.

FenAlg: L.-I. MANFREDI - A. SOLTANI (eds.), *I Fenici in Algeria: le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera*, Catalogo della Mostra Internazionale (Algeri 2011), Bologna 2011.

GHIARONI 2007: S. GHIARONI, *Sacrifice*, in G. RITZER (ed.), *The Blackwell Encyclopedia of Sociology VIII*, Malden (MA)-Oxford 2007, pp. 3980-3985.

GIRARD 1972: R. GIRARD, *La violence et le sacré*, Paris 1982.

GROTTANELLI 1999: C. GROTTANELLI, *Il sacrificio*, Bari-Roma 1999.

GROTTANELLI - PARISE et al. 1988: C. GROTTANELLI - N.F. PARISE (eds.), *Sacrificio e società nel mondo antico*, Bari-Roma 1988.

HNPI: K. JONGELING, *Handbook of Neo-Punic Inscriptions*, Tübingen 2008.

HUBERT - MAUSS 1899: H. HUBERT - M. MAUSS, *Essai sur la nature et la fonction du sacrifice*, in *Année sociologique* 2, 1899, pp. 29-138.

INSOLL 2011: T. INSOLL, *Sacrifice*, in T. INSOLL (ed.), *Oxford Handbook of the Archaeology of Ritual and Religion*, Oxford 2011, pp. 151-165.

JACQUET 2011: A. JACQUET, *Florilegium marianum XII. Documents relatifs aux dépenses pour le culte* (Mémoires de NABU, 13), Paris 2011.

KAI: H. DONNER - W. RÖLLING, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften*, Wiesbaden 1962-2002.

KALLALA - RIBICHINI 2016: N. KALLALA - S. RIBICHINI, *Il santuario-tofet di Baal Hammon-Saturno ad Althiburos, Tunisia*, in A. CARVALE (ed.), *Scavare, documentare, conservare. Viaggio nella ricerca archeologica del CNR*, Roma 2016, pp. 46-51.

LEGLAY 1961: M. LEGLAY, *Saturne Africain. Monuments I. Afrique proconsulaire*, Paris 1961.

LEGLAY 1966a: M. LEGLAY, *Saturne Africain. Histoire* (BEFAR, 205), Paris 1966.

LEGLAY 1966b: M. LEGLAY, *Saturne Africain. Monuments II. Numidie-Maurétanie*, Paris 1966.

LEGLAY 1988: M. LEGLAY, *Nouveaux documents, nouveaux points de vue sur Saturne Africain*, in E. LIPIŃSKY (ed.), *Studia Phoenicia VI. Carthago, Acta Colloqui Bruxellensis 1986* (Orientalia Lovaniensia Analecta, 26), Leuven 1988, pp. 187-237.

LEMARDELÉ 2014: C. LEMARDELÉ, *Le sacrifice juif dans le système sacrificiel antique: recherches historiques et anthropologiques*, in *Annuaire de l'École pratique des hautes études, Section des sciences religieuses* 121, 2012-2013, pp. 33-38 (<http://asr.revues.org/1216>; consultato il 10 marzo 2016).

MARX 2005: A. MARX, *Les systèmes sacrificiels de l'Ancien Testament. Formes et fonctions du culte sacrificiel à Yhwh in Vetus Testamentum* 105, supplements, Leiden-Boston 2005.

MELCHIORRI 2010: V. MELCHIORRI, *Il tofet di Sulci nel Mediterraneo centro-occidentale fenicio: lettura incrociata dei materiali archeologici e analisi integrata delle componenti*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Sassari, 2008-2009 (http://eprints.uniss.it/3539/1/Melchiorri_V_Tesi_Dottorato_2010_Tofet.pdf; consultata il 20 maggio 2015).

MENDLESON 2003: C. MENDLESON, *Catalogue of Punic Stelae in the British Museum* (The British Museum Occasional Paper, 98), London 2003.

MORESTIN 1980: H. MORESTIN, *Le temple B de Volubilis*, Paris 1985.

PARDEE 2002: D. PARDEE, *Ritual and Cult at Ugarit* (Writings from the Ancient World Society of Biblical Literature, 14), Atlanta 2002.

RUIZ 2007: L.A. RUIZ CABRERO, *El sacrificio Molk entre los fenicio-púnicos: cuestiones demográficas y ecológicas*, tesi di dottorato, Universidad Complutense de Madrid, 2007 (<http://eprints.ucm.es/11696/1/T30061.pdf>; consultata il 10 settembre 2015).

SCHEID 2011: J. SCHEID, *Les offrandes végétales dans les rites sacrificiels des Romains*, in V. PIRENNE-DELFORGE - F. PRESCENDI (eds.), *Nourrir les dieux? Sacrifice et représentation du divin* (*Kernos* 26, supplément), Liège 2011, pp. 105-115.

SCHWARTZ *et al.* 2010: J.H. SCHWARTZ - F. HOUGHTON - R. MACCHIARELLI - L. BONDIOLI, *Skeletal Remains from Punic Carthage do not Support Systematic Sacrifice of Infants*, in *PlosOne* 5.2, 2010, pp. 1-12 (<http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0009177>; consultato il 6 maggio 2015).

STAGER 1982: L.E. STAGER, *Carthage: A View from the Tophet*, in H.G. NIEMEYER (ed.), *Phoenizer im Western*, Mainz 1982, pp. 155-166.

STAGER 1992: L.E. STAGER, *Le tophet et le port commercial*, in A. ENNABLI (ed.), *Pour sauver Carthage. Exploration et conservation de la cité punique, romaine et byzantine*, Paris-Tunis 1992, pp. 73-78.

STAGER 2014: L.E. STAGER, *Rites of Spring in the Carthaginian Tophet*, Leiden 2014.

TABORELLI 1992: L. TABORELLI, *L'area sacra di Ras Almunfakh presso Sabratha* (*RStFen* 20, suppl.), Roma 1992.

ThesCRA: Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum I, Los Angeles 2004.

TESTART 2005: A. TESTART, *Doit-on parler de «sacrifice» à propos des morts d'accompagnement?*, in J.-P. ALBERT - B. MIDANT-REYNES (eds.), *Le sacrifice humain en Égypte ancienne et ailleurs* (*Études d'égyptologie*, 6), Paris 2005, pp. 34-57.

VALERI 1985: V. VALERI, *Kingship and Sacrifice. Ritual and Society in Ancient Hawaii*, Chicago 1985.

WILKENS 2013: B. WILKENS, *Le offerte animali da alcune urne del tofet di Sulky*, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 10, 2012, pp. 45-60.

WHITAKER 1921: J.I.S. WHITAKER, *Motya, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

XELLA *et al.* 2013: P. XELLA (ed.), *The Tophet in the Phoenician Mediterranean*, Verona 2013 (*StEpigrLing* 29-30, 2012-2013), Verona 2013.

ZAIMAN 2005: L.B. ZAIMAN, *Repas des dieux et repas des hommes en Grèce ancienne*, in S. GEORGOUDI - R. KOCH PIETTRE - F. SCHMIDT (eds.), *La cuisine et l'autel: les sacrifices en questions dans les sociétés de la Méditerranée ancienne* (*Bibliothèque de l'École pratique des hautes études. Sciences religieuses*, 124), Turnhout 2005, pp. 31-46.

ZAMORA 2015: J.Á. ZAMORA, *“Que coman y beban los dioses”: Religión y alimentación en el mundo fenicio (desde sus precedentes orientales al Occidente púnico)*, in F.J. GARCÍA FERNÁNDEZ - F. LOZANO GÓMEZ - A. PEREIRA DELGADO (eds.), *El alimento de los dioses: sacrificio y consumo de alimentos en las religiones antiguas* (*SPAL Monografías*, 20), Sevilla 2015, pp. 57-88.

ABSTRACT

The aim of the present paper is to examine the animal sacrifices carried out in the Tophets, i.e. Phoenicians and Carthaginians sanctuaries dedicated to Baal Hammon and Tinnit, and in the temples dedicated to Saturn, which are in religious continuity with the Tophets during the Roman age. The chronology that this study will focus on is comprised between the 8th century BC and the 3rd century AD. What is the (zoo) archaeological, iconographic and epigraphic evidence for the ritual practices in question? Which animal species are sacrificed? What are the names, objectives and modalities of these sacrifices? How do these ritual practices change over time and, especially, after the Roman conquest?

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-7140-886-6

Finito di stampare nel mese di maggio 2018
presso Global Print – Gorgonzola (MI)